



ALFEA NOTIZIE

Numero 27 ANNO XIV

ottobre 2004

ASSOCIAZIONE LAUREATI
ECONOMIA • ANCONA

NOTIZIARIO DELL'ASSOCIAZIONE LAUREATI DELLA FACOLTÀ DI ECONOMIA "GIORGIO FUÀ" DI ANCONA • Sede
Facoltà di Economia, Piazzale R. Martelli, 8 – Tel. 071-2207006 – Fax 071-2207146 – e-mail: alfea@econ.univpm.it
www.econ.unian.it/associazioni/alfea/

La nostra Facoltà, fra le prime in Italia, porta a compimento la riforma del 3+2 **6 luglio 2004: le prime lauree specialistiche**

Uno dei primi undici neolaureati racconta la giornata e presenta un primo bilancio

di Marco Ciavattini

Martedì 6 luglio 2004, ore 9,00: sono fra gli undici neolaureandi che si presentano nell'aula A della Facoltà di Economia "Giorgio Fuà". Prevala la presenza femminile: 8 a 3. È un giorno importante: saremo i primi laureati specialistici della facoltà, tra i primi anche in Italia, vista la rapidità con cui qui da noi si è avviata la riforma, il cosiddetto 3+2.

Dopo l'appello del preside Enzo Pesciarelli, comincia la discussione delle tesi: l'emozione è forte, la paura di sbagliare è grande, inutili sono le parole di conforto «ma dai... ormai è tutto già deciso!».

È la seconda volta che ci troviamo in sede di laurea, ma ora è diverso; questa è una vera discussione, non una formalità come quella di due anni fa relativa alla laurea triennale. Il relatore presenta il candidato e il suo lavoro, lo studente approfondisce alcuni aspetti della tesi ed infine, la famosa domanda del controrelatore. Quest'ultima fa paura, eccome. Ma in fin dei conti... la tesi, la si è scritta o no? Possibile sbagliare su una cosa da noi fatta e poi studiata? Come da pronostico, è andata bene a tutti. Ora si aspetta la cerimonia di consegna.

Finalmente ci si rilassa, il brutto è passato. Ci ritroviamo tutti quanti nel

prato della facoltà: chi fa le foto ricordo, chi parla con i parenti, chi scherza con gli amici e chi già festeggia al bar.

Comincia la cerimonia. Il preside prende la parola e già prima della consegna dei diplomi ci fa i complimenti. Questi sono d'obbligo, visto il valore degli studenti. Il nostro percorso di studi, infatti, si è svolto a tempo di record (studenti sempre "in corso"), e con voti a dir poco eccezionali (medie superiori al 29).

Il primo ad esser chiamato in ordine alfabetico sono io. Viene pronunciata la famosa frase di proclamazione, e finalmente è fatta. Siamo laureati! Come ci si aspettava, la "creme creme" degli studenti, così definita dal preside, non ha fallito: 10 laureati su 11 con 110 dieci e lode. Tra lo stupore dei presenti, la gioia dei neolaureati, la commozione di genitori e nonni, la mattinata si chiude con un "in bocca al lupo" per il mondo del lavoro.

Come studenti abbiamo intrapreso la nostra carriera universitaria nel 1999, prima della riforma, iscrivendoci ad un corso di laurea quadriennale. Durante il secondo anno siamo stati posti davanti ad un bivio: rimanere alla quadriennale, oppure passare alla triennale, per poi decidere se intraprendere la specialistica, un master o immergersi nel mondo

del lavoro. A quel tempo la decisione era difficile: non c'erano certezze sul futuro, non si sapeva ancora nulla della specialistica, non si sapeva come sarebbero state recepite all'esterno, e circolavano solo voci ufficiose circa la riduzione del praticantato per la libera professione. Quasi tutti gli studenti però passarono alle nuove lauree.

Alcuni studenti si sono poi fermati alla laurea triennale, altri hanno deciso di continuare con la specialistica.

A conti fatti, posso dire che sicuramente il livello di preparazione rispetto ad una laurea quadriennale è stato migliore, più formativo: durate questi due anni i corsi sono stati formulati in modo diverso, con un taglio più pratico e meno mnemonico, risultando così meno faticosi e più interessanti.

Personalmente, volendo dedicarmi alla libera professione, ritengo di aver effettuato la scelta giusta per ciò che concerne il livello di preparazione, anche se ciò ha comportato l'allungamento degli studi di un anno, senza peraltro poter ridurre il periodo di praticantato come si diceva in via ufficiosa. L'unica possibilità è stata l'iscrizione dopo la triennale sia al praticantato che alla specialistica, cosa che personalmente ritengo alquanto faticosa e poco redditizia: a mio parere bisogna fare "un passo alla volta".



Nella foto la commissione con i primi 11 neolaureati specialistici

Da Porto San Giorgio a Torino, in un'azienda del settore *automotive* **Cos'è successo a una laureata di 5 anni fa**

Il lavoro e lo studio dopo la laurea ad Ancona. Rifarebbe la Facoltà di Economia?

di Lara Matteucci

Cinque anni fa, laurea ad Ancona.

Ci sono arrivata seguendo un percorso non proprio lineare. La mia scelta dopo la maturità era stata giurisprudenza ma mi sono subito resa conto che non era la mia facoltà e ho deciso di trasferirmi, con i tempi tecnici richiesti dalla burocrazia.

L'approccio con economia è stato entusiasmante, da subito. Quello che mi appassionava era la varietà di insegnamenti, finalmente non riuscivo ad annoiarmi.

È stata la scelta giusta, a distanza di tempo non posso che esserne felice. Dopo la laurea, il mio "sogno" era entrare in azienda per occuparmi di controllo di gestione.

Indubbiamente sono stata fortunata. Appena laureata, dopo un'esperienza di ricerca all'Università di Ancona, ho avuto l'opportunità di entrare nella realtà aziendale calzaturiera più significativa nelle Marche, a Casette D'Ete. Un bel contesto ed una bella esperienza di cui sono orgogliosa, soprattutto oggi che mi trovo a circa 600 km dal mio ambiente "naturale".

La decisione di trasferirmi è maturata rapidamente; sentivo la necessità di confrontarmi con una realtà diversa che mi servisse a crescere, non solo sul piano professionale.

Ho scelto Torino, una meta insolita. È una città splendida, troppo spesso etichettata come realtà esclusivamente industriale, che oggi sta vivendo una profonda trasformazione, anche in vista dell'appuntamento delle Olimpiadi Invernali del 2006.



La dr.ssa Lara Matteucci oggi

L'azienda in cui lavoro come responsabile del controllo di gestione è la tipica realtà aziendale piemontese, di forte tradizione familiare, inserita nel settore *automotive* per la produzione di componenti in lamiera e plastica per auto e veicoli industriali.

Certamente, il passaggio dall'articolo di lusso alla produzione metalmeccanica in serie è stato all'inizio traumatico ma questa difficoltà è stata ampiamente compensata dalle soddisfazioni che ho raggiunto nel mio lavoro.

Questa esperienza mi ha permesso di crescere professionalmente, coordinando il lavoro di altre persone e confrontandomi con una realtà totalmente diversa da quella a cui ero abituata.

Nel frattempo, ho anche ripreso il contatto con l'Università di Torino e, conciliando lavoro e studio, ho frequentato un *Master in Business Administration*. Dopo i primi sei mesi di *General Management*, ho scelto la specializzazione in finanza.

Ora sto ultimando un *project work*, realizzato nella mia azienda e riguardante la realizzazione di un piano industriale che coinvolge tutti gli stabilimenti del gruppo, nove in Italia e tre all'estero.

L'esperienza di Master mi ha arricchito molto sul piano professionale, sia per l'approccio pragmatico dei docenti sia per la possibilità di creare *team* con persone aventi un *background* universitario e di carriera molto diverso dal mio.

È forse presto per fare bilanci ma dopo quasi cinque anni sono pienamente soddisfatta delle mie scelte e, soprattutto, le rifarei tutte.

Vive a Fano, lavora in azienda, prima come controller e ora in amministrazione

Il percorso di un laureato di dieci anni fa

Il lavoro, gli studi svolti, i pregi e i difetti dell'esperienza universitaria ad Ancona

di Raffaello Chiocci

Mi ha fatto molto piacere risentire dopo dieci anni Sergio Branciarì, il docente con cui ho preparato la mia tesi. Mi ha chiesto di scrivere un articolo per «raccontare le esperienze di lavoro dopo la laurea collegandole agli studi qui a Economia per evidenziarne utilità e limiti».

Ho seguito l'indirizzo «Gestione aziendale», e mi sono laureato in economia e commercio nel 1994, con una tesi dal titolo *Il controllo di gestione nelle imprese di assicurazione*. Dopo il servizio militare, ho svolto un breve periodo di praticantato presso uno studio commerciale. Nel 1997 sono stato assunto nell'area controllo di gestione della Biesse S.p.A., un grande gruppo aziendale della provincia di Pesaro con un fatturato consolidato di circa 350 milioni di euro e oltre 2.000 dipendenti sparsi in tutto il mondo. Qui mi sono tornati molto utili sia gli approfondimenti che avevo portato avanti nel lavoro di tesi, sia gli studi effettuati durante l'esame specifico sul controllo di gestione, uno degli ultimi del periodo universitario. Nel corso degli anni, mi sono reso conto che le nozioni teoriche sul controllo acquisite durante il perio-

do universitario e le approfondite analisi di casi aziendali effettuate in aula mi avevano fornito un bagaglio di competenze che nel 1997, in un'azienda di non piccole dimensioni, ancora mancavano ed erano spesso carenti anche in colleghi provenienti da esperienze all'apparenza più importanti.

Le lezioni svoltesi in aula non si sono mai fermate all'aspetto puramente teorico della materia ma sono state molto tecniche e arricchite di casi concreti facilitando quindi quell'ingresso nel mondo del lavoro che a volte risulta molto difficile proprio per la «troppa teoricità» degli insegnamenti impartiti. Per questi motivi vorrei ringraziare il professor Stefano Marasca, allora titolare del corso, che tra le altre cose mi ha saputo trasmettere la passione per questa materia. Devo anche sottolineare che non tutti i corsi che ho frequentato sono stati appaganti e stimolanti come quello in oggetto. Programmazione e controllo era un esame degli ultimi anni ed il numero dei frequentanti era relativamente basso;

ciò ha sicuramente contribuito alla qualità delle lezioni, al coinvolgimento degli studenti e a creare un rapporto più stretto con il docente.

Non posso dire le stesse cose di altri esami; mi riferisco ad alcuni dei primi anni che, a mio avviso, raggruppavano un numero troppo elevato di studenti, tanto che le possibilità di approfondimenti e di chiedere maggiori chiarimenti ai professori erano notevolmente limitate.

Sono rimasto in Biesse per sei anni, sino al 2002, poi ho deciso di cambiare azienda. Ormai il controllo di gestione mi stava un po' «stretto»; volevo ampliare le mie competenze o meglio arricchire la mia esperienza professionale di quella parte dell'area amministrativa della quale non mi ero ancora occupato. Uno dei maggiori vantaggi di lavorare in una grande azienda è la possibilità di fare una buona esperienza, anche in virtù di una forte specializzazione del lavoro. Il rovescio della medaglia, però, è che a volte proprio questa specializzazione risulta un limite, impedendo di allargare la propria esperienza in altri campi.

Al momento, mi trovo in questa seconda fase della mia esperienza lavorativa: opero nell'area amministrativa di un'azienda metalmeccanica situata nei pressi di Fossombrone (provincia di Pesaro). Si tratta di un'impresa di medio-piccola dimensione, con un fatturato di circa 13 milioni di euro e una settantina di dipendenti. Qui sto cercando di acquisire quelle conoscenze in ambito contabile e finanziario che non ho potuto sviluppare precedentemente.



Il dott. Raffaello Chiocci al momento del conseguimento della laurea

La tesi col prof. Fuà, l'Istao, un'esperienza all'Olivetti, poi nella nostra Facoltà Laureato 25 anni fa e poi docente di economia

di Massimo Tamberi

Venticinque anni dalla laurea: come dire metà della mia vita da laureato della facoltà di Economia di Ancona (ma allora di Urbino). È ora di chiedermi cosa mi ha dato questa facoltà allora, cosa ne ho fatto poi. Potevo trovare di meglio? di peggio? Potevo utilizzare meglio ciò che mi è stato passato? peggio?

Il passaggio dal liceo all'università costituì per me un momento significativo nella vita. Durante la frequenza delle superiori ero sufficientemente scansafatiche da studiare giusto col fine della promozione, "di misura" insomma. Forse pochi stimoli, forse altri stimoli.

Ma il passaggio all'università costituì un salto: si finiva di essere una scolarecca, un gruppo, con compiti, verifiche e professori sempre sopra: era arrivato il momento della responsabilità individuale, ognuno era, come dire, alla "mercè di se stesso". Fu uno stimolo notevole.

Se c'è una cosa che fu subito chiara era la differenziazione di contenuti e metodi delle varie materie e a me piacquero subito quelle economiche: affrontavano temi "sociali" (e allora, eravamo a metà degli anni settanta, il sociale andava molto, nel bene e nel male) ed avevano un notevole rigore di metodo. Lasciavano spazio all'intuizione e alla "visione" dei problemi sociali, incanalandole, però, entro spazi metodologici sofisticati e nel contempo netti.

Allora la facoltà offriva molte possibilità di approfondimento in economia: alcune importanti ricerche si erano appena concluse, altre si stavano svolgendo, c'era un fervore intellettuale che, sebbene marginalmente, coinvolgeva anche gli studenti (se volevano farsi coinvolgere).

Mi ricordo ancora quando, di tanto in tanto, andavo a qualche seminario, a qualche convegno; certo, ad essere sincero e col senno di poi, non è che ci capissi molto, ma si respirava un'atmosfera, si percepiva un mondo di problemi e di riflessioni, che stimolavano. Tutto ciò, anche certi testi che ancora ricordo, mi spinse a leggere altri libri, a scoprire altri problemi, che non avevo



Il prof. Massimo Tamberi oggi

mai considerato.

Tutto ciò spero, e credo, sia rimasto oggi come allora.

Infine, percepire una certa apertura al contributo di tutti e, direi, un basso grado locale di "ingessatura" accademica (e Dio solo sa quanto ingessata sia ancora l'accademia italiana) contribuirono alla mia scelta di provare a seguire la carriera accademica. Insomma anche l'ambiente umano contò.

Non sottovaluto, poi, la possibilità che mi diede il sistema formativo locale (in questo caso l'ISTAO) di fare una "puntatina" aziendale.

Infatti, dopo un anno di corso post laurea, mi ritrovai all'Olivetti a Ivrea, insieme ad un amico ingegnere che tuttora vi lavora (come dirigente amministrativo). Confesso che scoprii presto che il mondo aziendale non era il mio,

per il tipo di problematiche, per ritmi e per cultura. Però quel periodo costituì un importante nodo della mia formazione, mi consente tuttora di "tenere i piedi per terra" anche nei lavori relativamente astratti da economista, soprattutto costituisce una specie di vocabolario che mi consente di leggere il teorico con il pratico e viceversa.

Oggi la mia attività è quella di professore nella stessa facoltà che mi ha laureato. Un professore, ovviamente, insegna. Ma soprattutto fa, o dovrebbe fare, ricerca. E con questa attività, insieme a tanti colleghi, porto il nome della università di Ancona in giro per il mondo. Un mondo, quello della ricerca, che non è sbagliato definire un circo: affascinante e difficile, ma anche sufficientemente caotico e confuso. E oggi molto internazionalizzato. E in questa "globalizzazione" della ricerca e non solo (passatemi questa abusata espressione) sta molto del nuovo che passa oggi per l'università. In questo anche gli studenti si trovano coinvolti: il un compito di noi docenti è proprio di trasmettere loro la capacità di relazionarsi a processi così ampi, complessi e mutevoli, di confrontarsi con le occasioni e i vincoli che ne derivano. Ma ho sempre pensato che le radici, l'origine di ognuno, siano un asse importante per interpretare e interagire con l'esterno: spero che la facoltà di economia di Ancona riesca a costituire una parte di quelle radici e credo che questo dovrebbe essere un importante obiettivo da porci.

Come si diventa soci ALFEA

La quota annuale di iscrizione all'ALFEA è di 30 euro. Si può effettuare l'iscrizione biennale a 50 euro.

Per i neolaureati la quota di iscrizione è ridotta a 15 euro. Le quote possono essere versate così:

- 1) bollettino c/c postale n. 13681606 intestato ad ALFEA, piazzale Martelli, 8, 60121 Ancona;
- 2) bonifico c/c bancario n. 000008014264, ABI 5308, CAB 2684, c/o Banca Popolare di Ancona, Agenzia Ancona 1, Corso Stamira 1

Per informazioni rivolgersi a alfa@econ.univpm.it; tel. 071-220.70.06, fax 071-220.71.46.